

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

662^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-15

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-38

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 2004 . . . Pag. 15	
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	ALLEGATO A	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	2	DISEGNO DI LEGGE N. 2667:	
DISEGNI DI LEGGE		Ordine del giorno	17
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		Articolo 1 ed emendamento	19
<i>(2667) Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali:</i>		Articolo 2 ed emendamento	19
CASTAGNETTI (FI), f.f. relatore	2, 3, 6	Articoli da 3 a 8	20
BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni	2, 4, 6	Articolo 9 ed emendamento	21
TONINI (DS-U)	2, 10	Articolo 10 ed emendamento	22
DE PETRIS (Verdi-U)	5, 6, 7	Articoli 11, 12 e 13	23
MALABARBA (Misto-RC)	6	Emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13	24
DANIELI FRANCO (Mar-DL-U)	9	ALLEGATO B	
MARINO (Misto-Com)	11	COMMISSIONI PERMANENTI	
Discussione:		Variazioni nella composizione	27
<i>(3102) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (Relazione orale):</i>		DISEGNI DI LEGGE	
PASTORE (FI), relatore	12	Annunzio di presentazione	27
Discussione:		GOVERNO	
<i>(3105) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle Forze di polizia (Relazione orale):</i>		Trasmissione di documenti	28
BOSCETTO (FI), relatore	13	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	15
		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	28
		Interpellanze	28
		Interrogazioni	31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2667) Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri si sono svolte la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Esprime parere favorevole.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Accoglie l'ordine del giorno G1.

TONINI (*DS-U*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge (v. *Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, a partire dall'articolo 1 e dall'emendamento ad esso riferito.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. L'emendamento a tale articolo e quelli ai successivi da lui presentati si limitano a recepire le indicazioni della Commissione bilancio.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Esprime parere favorevole su questo e sui successivi emendamenti presentati dal relatore.

Il Senato approva l'emendamento 1.500 e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli successivi e degli emendamenti ad essi riferiti, che si intendono illustrati e su cui si è già pronunciato favorevolmente il rappresentante del Governo.

Il Senato approva l'emendamento 2.500 e l'articolo 2, nel testo emendato. Con distinte votazioni, sono approvati gli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8. Risultano altresì approvati l'emendamento 9.500 e l'articolo 9, nel testo emendato, nonché l'emendamento 10.500 interamente sostitutivo dell'articolo 10. Sono quindi approvati gli articoli 11, 12 e 13.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento aggiuntivo 13.0.100 induce il Governo a rendere più incisiva la partecipazione italiana agli istituti multilaterali di sviluppo ed in particolare alla Banca mondiale.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Esprime parere favorevole, a patto che sia riformulata la parte conclusiva. (v. *Allegato A*).

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Modifica l'emendamento nel senso indicato dal relatore.

Il Senato approva l'emendamento 13.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista si asterranno su un disegno di legge che si limita a rinnovare la partecipazione italiana ai fondi multilaterali di sviluppo, non incidendo sulle scelte di politica internazionale, a differenza di quanto fanno altri Paesi come gli

Stati Uniti o il Giappone. Il Governo continua ad ignorare le richieste di determinazione di alcuni parametri per tale partecipazione, quali lo sviluppo umano, la compatibilità ambientale dei progetti, il loro impatto sul tessuto sociale del Paese destinatario o il coinvolgimento delle popolazioni interessate, anche se va riconosciuto l'impegno assunto dal Governo con l'ordine del giorno G1 del senatore Martone ed altri.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Il provvedimento avrebbe potuto rappresentare l'occasione per ridiscutere la strategia di partecipazione italiana e rilanciarne il ruolo sulla scena internazionale dell'aiuto allo sviluppo, anche per contrastare l'obiettivo degli Stati Uniti di far progressivamente deperire istituzioni come l'IDA per poter procedere più liberamente alle trattative bilaterali basate su criteri di convenienza puramente politica. Inoltre, si dovrebbe combattere con maggiore determinazione ed efficienza la politica attuata dalla Banca mondiale volta a selezionare i Paesi destinatari degli aiuti in base al criterio della migliore *performance* per gli investimenti privati. Pur apprezzando l'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno G1 e con l'approvazione dell'emendamento 13.0.100 (testo 2), il suo Gruppo continua a manifestare forti perplessità sul complesso del disegno di legge.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Dichiara il voto favorevole della Margherita al disegno di legge pur un manifestando alcune perplessità in ordine alla periodica destinazione di fondi a istituzioni internazionali. Sarebbe infatti necessaria una riflessione complessiva sulla cooperazione multilaterale, che ha ormai sostituito quella bilaterale, anche per definire modalità di monitoraggio sull'efficacia dell'azione e sui costi delle organizzazioni internazionali. In un'ottica di ripensamento dell'architettura delle istituzioni finanziarie internazionali, auspica una sessione parlamentare dedicata alla loro riforma.

TONINI (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole dei Democratici di sinistra al disegno di legge che autorizza la partecipazione finanziaria dell'Italia a sei istituzioni internazionali che operano nel campo delle politiche allo sviluppo e dell'ambiente, in ragione dell'opportunità di ribadire l'impegno dell'Italia a politiche internazionali di riequilibrio tra Nord e Sud del mondo ma soprattutto avendo apprezzato l'accoglimento dell'ordine del giorno volto a favorire processi di maggiore trasparenza nella gestione delle risorse, così da contrastare i fenomeni di corruzione. Richiama altresì l'attenzione sul carattere strategico dell'aiuto pubblico allo sviluppo, non solo di quello multilaterale ma anche di quello bilaterale.

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani non parteciperanno al voto non perché contrari alla destinazione di fondi ad organizzazioni internazionali ma perché sottolineano la necessità di affrontare i problemi della loro gestione in termini di trasparenza ed efficacia dell'azione, come evidenziato peraltro nell'ordine del giorno G1. Richiama altresì l'opportunità

di affrontare in un'ottica di dialogo i problemi della cooperazione allo sviluppo.

Il Senato approva il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Discussione del disegno di legge:

(3102) *Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pastore a svolgere la relazione orale.

PASTORE, *relatore*. Il decreto-legge opera alcune modificazioni di carattere meramente formale alla legge in materia di conflitto di interesse inerenti richiami normativi che risultano inesatti alla luce della nuova legge sul sistema radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3105) *Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle Forze di polizia (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Boschetto a svolgere la relazione orale.

BOSCETTO, *relatore*. Il decreto-legge provvede all'allineamento di alcune posizioni di carriera del personale delle Forze di polizia ponendo rimedio all'insostenibile sperequazione determinatasi a seguito dell'approvazione della legge n. 186 del 2004 che ha provveduto al riallineamento delle posizioni di carriera del personale appartenente ai ruoli dei marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Stante peraltro l'imminente entrata in vigore nel nuovo sistema dei parametri stipendiali e in vista del nuovo accordo sindacale, l'intervento normativo, di cui illustra in dettaglio l'articolato, si conferma in tutta la sua urgenza. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 17,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agoni, Antonione, Baldini, Bosi, Collino, Corsi, Degennaro, Ferrarello, Ioannucci, Maffioli, Mantica, Pessina, Rizzi, Sestini, Siliquini, Sudano, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baratella, Borea, Callegaro, Caruso Antonito e Falcier (a partire dalle ore 19), per attività della 2^a Commissione permanente; Provera, per attività della 3^a Commissione permanente; Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Chirilli, Cicolani, Donati, Grillo, Menardi e Pedrazzini, per attività della 8^a Commissione permanente; Murineddu, Ognibene, Piccioni, Ronconi e Vicini, per attività della 9^a Commissione permanente; Tomasini, per attività della 12^a Commissione permanente; Bonatesta, Bonfietti, Compagna e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; De Zulueta e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Andreotti, Coviello e Saporito, per attività del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Boschetto, per attività di rappresentanza del Senato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2667) Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2667.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, già illustrato nel corso della discussione generale.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di esso.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, lo accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non sarà posto ai voti.

TONINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiedere di apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

DATO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo alle seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che il comma 1 dell'articolo 1 venga sostituito dal seguente: "1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla XIII ricostituzione delle risorse della International Development Association (IDA), con un contributo di euro 361.380.000 per l'anno 2003, di euro 182.190.000 per l'anno 2004 e di euro 3.000.000 per l'anno 2005";

b) che il comma 1 dell'articolo 2 venga sostituito dal seguente: "1. All'onere derivante dall'articolo 1, si provvede, per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; per gli anni 2004 e 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero";

c) che il comma 1 dell'articolo 9 venga sostituito dal seguente: "È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse dell'IFAD, con un contributo di euro 13.848.000 per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006";

d) che il comma 1 dell'articolo 10 venga sostituito dal seguente: "All'onere derivante dall'articolo 9, si provvede per i medesimi esercizi finanziari, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo".»

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a firma del relatore, in quanto si tratta di modifiche che recepiscono le condizioni poste dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è favorevole su questo come sui successivi emendamenti del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento, che è stato già illustrato e su cui il rappresentante del Governo ha espresso il proprio parere.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento, che è stato già illustrato e su cui il rappresentante del Governo ha espresso il proprio parere.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 9.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un emendamento, che è stato dato per illustrato e su cui il rappresentante del Governo ha espresso il proprio parere.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 10.500, presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, la finalità dell'emendamento è molto chiara: si intende impegnare il Ministro dell'economia e delle finanze ad includere nel rapporto annuale sulla partecipazione italiana alle Banche Multilaterali di Sviluppo uno schema programmatico triennale contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali.

È ovvio che questo emendamento sottende una nostra valutazione molto critica, ad esempio sulla Banca mondiale; esso è volto a far sì che il Governo italiano possa marcare, con un proprio indirizzo, la nostra

presenza, svolgendo quindi un ruolo molto più forte nel condizionamento di tali organismi. Questo riguarda ovviamente anche la richiesta che nel rapporto annuale sia incluso, se possibile, un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CASTAGNETTI, *f.f. relatore*. Il relatore si dichiara favorevole a patto che la parola «presso» venga sostituita con le altre «con le modalità e nelle forme consentite da».

Qualora i proponenti accettino questa modifica, il parere del relatore è favorevole.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo concorda con il relatore anche riguardo alla modifica proposta.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento se accolgono la modifica proposta dal relatore.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, il provvedimento qui in discussione ci viene presentato come una misura di mero rinnovo della partecipazione del nostro Paese a fondi multilaterali di sviluppo. Una partecipazione che, sebbene ci veda spesso tra i primi dieci Paesi donatori, non è mai stata caratterizzata da un ruolo specifico dell'Italia, a differenza di quanto invece fanno – a modo loro, ma comunque fanno – Paesi come gli Stati Uniti o il Giappone. Ancora una volta, questo Governo, a nostro avviso, perde un'occasione per influire sulle scelte di politica economica internazionale.

I fondi di cui si tratta nel provvedimento, infatti, per quanto abbiano nomi accattivanti, sono tutti vincolati al rispetto di condizioni che da decenni favoriscono la colonizzazione economica dei Paesi impoveriti. Mi riferisco ai piani di aggiustamento strutturale, che – seppure con un diverso nome – continuano ad accompagnare i prestiti per lo «sviluppo»,

creando in realtà le condizioni per l'insediamento d'investimenti multinazionali e la conseguente distruzione del tessuto produttivo e sociale dei Paesi meno avanzati.

Abbiamo più volte richiesto – e non da soli – che alla partecipazione finanziaria del nostro Paese ai fondi multilaterali si accompagnasse una revisione radicale dei criteri di assegnazione dei prestiti, includendo parametri come lo sviluppo umano, la compatibilità ambientale dei progetti, il loro impatto sul tessuto sociale del Paese destinatario, la partecipazione delle popolazioni interessate alla definizione e alla realizzazione dei progetti di sviluppo.

Sono state presentate tantissime mozioni che vanno in questo senso, in sintonia con le numerose campagne internazionali per la radicale riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, ma il Governo sembra ignorare tali istanze e oggi ci si chiede, ancora una volta come ogni anno, di ratificare una partecipazione italiana assoggettata a scelte operate da altri, in altre sedi, per servire altri interessi.

Sono scelte che contestiamo radicalmente, in ragione degli effetti disastrosi che hanno prodotto in vaste aree del pianeta, sia dal punto di vista di un corretto sviluppo, sia per il contributo negativo che hanno dato all'accrescersi del debito estero.

Per queste ragioni, e comunque per evitare erronee interpretazioni, che contrastano con il nostro orientamento di sostegno vero allo sviluppo, e anche in ragione dell'accoglimento dell'ordine del giorno presentato, Rifondazione Comunista dichiara la propria astensione sul provvedimento in esame.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, il senatore Martone, che ha seguito il provvedimento, già ha avuto modo, in sede di dibattito generale e d'illustrazione dell'ordine del giorno, di porre all'attenzione dell'Assemblea, nel momento in cui si discute di un tema così importante come la partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali, una serie di questioni e di problemi che noi riteniamo assolutamente fondamentali.

Al riguardo, vorrei riprendere alcuni aspetti, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'IDA e questo provvedimento ci permette di svolgere una discussione seria e approfondita che spero possa fornire elementi importanti affinché il Governo italiano abbia un ruolo significativo nel cambiare l'orientamento ed il *modus* di agire di questi organismi.

La questione dell'IDA, che è l'Agenzia del gruppo della Banca Mondiale creata nel 1960 per fornire prestiti agevolati ai Paesi più poveri, è una questione di grande rilevanza. Al riguardo, vorrei ricordare che l'ultimo negoziato per la ricostituzione del capitale di tale istituzione, di

cui oggi trattiamo, è stato caratterizzato proprio da alcuni temi cruciali: il primo concernente la percentuale dei fondi IDA da destinare a contributi a dono rispetto a quelli ripagabili, seppur a tasso d'interesse zero.

Ebbene, noi riteniamo fondamentale aumentare la quota annuale di doni, attualmente pari al 34 per cento circa del bilancio annuale IDA, almeno fino al 50 per cento. Se questo, da una parte, comporterebbe un minor indebitamento dei Paesi impoveriti sul lungo periodo, dall'altro priverebbe gradualmente la Banca di entrate finanziarie dai pagamenti dei prestiti.

La strategia americana, contrastata per la verità dai Paesi europei, è di un deperimento progressivo dei bilanci dell'IDA per poter sostituire poi gli aiuti elargiti da quella organizzazione con gli aiuti bilaterali, possibilmente bypassando i Governi con la scusa che sono appunto di scarsa efficienza e destinando fondi poi ad altro, con criteri di selezione puramente politici.

Tali questioni sono di grande rilievo e non è un caso che nella Conferenza di Monterrey mentre, da una parte, si è raccomandato un ruolo più incisivo di coordinamento all'ECOSOC, cioè al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, dall'altra, però, si è tentennato sull'idea di creare un vero e proprio Consiglio di sicurezza economico in ambito ONU.

Attorno all'IDA, ai suoi approcci ed alle sue politiche si sviluppano infatti dibattiti non solo sugli aspetti operativi ad essa specifici, ma sulla stessa concezione dell'aiuto allo sviluppo della cooperazione internazionale.

Avremo la necessità di approfondire maggiormente tali questioni perché da un lato riguardano il ruolo del settore privato e l'ipotesi di dedicare parte dei fondi IDA a programmi di privatizzazione (introduzione di tariffe d'uso per servizi sociali di base e sostegno agli investimenti privati); dall'altro, riguardano l'efficienza del settore privato nella lotta alla povertà, calzato per lo più su un assunto ideologico che rischia di stravolgere il significato stesso della cooperazione internazionale né più né meno come quello delle tariffe d'uso, ovvero della monetarizzazione progressiva dei servizi di *welfare* che, soprattutto nei Paesi impoveriti, devono restare - a nostro avviso - di pubblico accesso.

L'altra questione riguarda il problema della selettività dell'aiuto. Tale concetto, che viene oggi avanzato dalla Banca mondiale, dice nei fatti che le scarse risorse della Banca dovrebbero essere destinate maggiormente ai Paesi che hanno *performance* migliori, quelli cioè che creano un ambiente ricettivo per gli investimenti privati o per la privatizzazione e la liberalizzazione dei settori chiave delle loro economie.

È questo, ovviamente, che criticiamo con forza: l'uso da parte della Banca mondiale, di un aiuto di fatto selettivo, teso ad orientare e condizionare pesantemente alcune scelte che devono essere invece prerogativa sovrana dei Governi e degli Stati e che hanno, in realtà, la finalità unica di creare un mercato globale e di imporre su scala planetaria alcuni principi di neoliberalismo spinto e di privatizzazione selvaggia.

Tali sono le questioni che poniamo con sempre maggior forza, su cui il Governo dovrebbe, nella partecipazione a questi fondi, marcare degli indirizzi diversi e, da questo punto di vista, come Europa, creare un fondo diverso per evitare che i guasti prodotti dalla Banca mondiale in molti Paesi possano proseguire imperterriti.

Con riferimento a questo provvedimento recepiamo con favore il fatto che sia stato accolto l'ordine del giorno a prima firma del senatore Martone, sottoscritto anche da molti altri senatori, che impegna il Governo a sostenere tutte le iniziative di riforma delle attività della Banca mondiale, e che ha origine dalla nostra fortissima critica a questo organismo. Ovviamente, teniamo anche in considerazione il fatto che sia stato accolto, sia pur con alcune modifiche, l'emendamento 13.0.100.

Saremo quindi per un voto a favore sul provvedimento in esame, ma vogliamo sottolineare con forza – e per questo ho concentrato il mio intervento sulle questioni dell'IDA e della Banca Mondiale – che esprimiamo tale voto nello spirito di cambiare un modo di procedere nel campo della cooperazione allo sviluppo della Banca Mondiale, che troviamo assolutamente deleterio per i Paesi in via di sviluppo e criticiamo fortemente.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei parlamentari del Gruppo della Margherita, che però è un voto favorevole – potrei dire – in qualche modo condizionato.

La riflessione che desidero svolgere è la seguente: stiamo per approvare un provvedimento che stanziava circa 800 milioni di euro. Di ricostituzioni periodiche di vari fondi ce ne sono diverse, a volte anche nel corso di uno stesso anno, tutte per importi di notevole consistenza economica. Tuttavia, sono in pochi, anche nelle Aule parlamentari, a capire esattamente cosa si va a ricostituire attraverso tali fondi e come essi vengono poi concretamente utilizzati.

La relazione contiene un'indicazione sintetica che recita: «questi rifinanziamenti garantiscono attività di cooperazione multilaterale assai varie tra di loro». È così: c'è dentro un po' di tutto, ma c'è anche un elemento di fondo, cioè la cooperazione multilaterale.

Questa è la prima critica, sulla quale intendo soffermarmi brevemente. Credo sia giunto il momento, per il Parlamento prima e per il Governo italiano poi, di affrontare il tema della destinazione d'importanti risorse del bilancio dello Stato ad attività di cooperazione.

Nel corso degli anni è stata sostanzialmente distrutta la cooperazione bilaterale. Ogni anno, quando arrivano in Aula la legge finanziaria o gli assestamenti di bilancio, ci si trova di fronte a dati impressionanti: l'anno scorso, ad esempio, non si è stati in grado di utilizzare 350 milioni di

euro, finiti nei residui passivi. La cooperazione bilaterale italiana, di fatto, non funziona più: è stata smantellata, distrutta.

È facile a questo punto – più che facile, è comodo – rifugiarsi nella cooperazione multilaterale. Vi sono settori in cui la cooperazione multilaterale è efficace e istituzioni multilaterali che lavorano bene; tuttavia, credo sia giunto il momento di svolgere in sede parlamentare una riflessione sull'utilità di alcune di queste organizzazioni, sulla loro efficacia e sui costi generali. Quanta parte di questi oltre 800 milioni di euro se ne va in cosiddette spese generali? Non c'è un controllo sull'efficacia dell'azione.

Ricordo che uno dei primi atti parlamentari del 1995 fu una mozione che subordinava la partecipazione italiana alle ricostituzioni periodiche di fondi internazionali ad una presenza d'italiani in posizione di controllo, gestione e direzione all'interno di quelle istituzioni; ricordo anche che vi fu una risposta da parte della Farnesina. Anche questo è un elemento essenziale, perché se non c'è un ruolo attivo di monitoraggio, da parte nostra, nei ruoli di controllo, direzione e gestione, ovviamente non si possono dare risposte all'interrogativo che ponevo poco fa.

Ritengo, inoltre, utile cominciare a ragionare sulla possibilità di tenere in Parlamento una sessione dedicata alla necessaria riforma delle istituzioni finanziarie internazionali. Questo è tempo di discussioni: si sta discutendo la riforma delle Nazioni Unite, come si sta dando, con molta fatica, un nuovo assetto all'Unione Europea (abbiamo concluso una fase costituente e adesso si passa al momento delle ratifiche e dell'approvazione da parte degli Stati e dei popoli).

È mai possibile che non ci sia un momento di riflessione, un interrogativo che ci porti a ragionare sulla necessità, a sessant'anni da Bretton Woods, di ripensare l'intera architettura delle istituzioni finanziarie internazionali, utili in qualche caso, disastrose in molti altri, come nel caso della recente tragica vicenda argentina?

Signor Presidente, queste considerazioni esprimono, da un lato, la perplessità, i dubbi, gli interrogativi rispetto a questi esercizi di rifinanziamento per centinaia di milioni di euro ai quali siamo periodicamente chiamati, e dall'altro, il nostro voto favorevole, nell'auspicio di un dibattito parlamentare sulle questioni che ho posto.

TONINI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (DS-U). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo DS-l'Ulivo sul provvedimento al nostro esame, con il quale, in sostanza, il nostro Paese decide di stanziare circa 119 milioni di euro in favore di sei istituzioni internazionali che si occupano di politiche dello sviluppo e dell'ambiente a livello internazionale: cifra modesta se confrontata ai grandi bisogni del Sud del mondo, cifra significativa se rappor-

tata all'insieme dei contributi degli altri Paesi (il nostro è il sesto Paese donatore a livello mondiale).

Il nostro voto non può che essere favorevole, innanzitutto perché queste istituzioni si collocano in quel delicato snodo tra multilateralismo e impegno a favore del riequilibrio tra Nord e Sud, che è uno dei pilastri storici della politica internazionale del nostro Paese.

Tuttavia, come è stato già detto dai colleghi e in particolare dal senatore Franco Danieli che ha parlato poc'anzi, il nostro è un sì condizionato, innanzitutto dall'accoglimento dell'ordine del giorno, che abbiamo registrato con compiacimento, da parte della maggioranza, del relatore e del Governo, che impegna l'Esecutivo ad attivarsi in favore di processi di maggiore trasparenza nella gestione di queste risorse, evitando e combattendo i casi, che si sono verificati, di corruzione e di uso delle risorse sulla base della discrezionalità politica.

Aggiungo che il nostro voto favorevole vorrebbe anche sollecitare una maggiore attenzione del Parlamento e del Governo sul carattere strategico del finanziamento e dell'aiuto pubblico allo sviluppo, non solo di quello multilaterale (come nel caso del tema oggi al nostro esame), ma anche di quello bilaterale.

Abbiamo poc'anzi avviato una discussione importante in Commissione affari esteri sulla riforma delle Nazioni Unite. È sempre più evidente come l'Italia sia ben lontana dal raggiungere gli obiettivi fissati a livello internazionale per il contributo dei singoli Paesi nell'aiuto pubblico allo sviluppo; si tratta di un elemento cruciale ed essenziale non solo sotto il profilo della elementare solidarietà umana a livello internazionale, ma anche per un fattore di credibilità del nostro Paese.

In questo spirito, signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, annuncio che noi Comunisti Italiani non parteciperemo al voto per la semplice ragione che non vogliamo che l'astensione – come è noto, per il Regolamento del Senato – valga come voto contrario.

Anche noi abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Martone ed accolto dal Governo perché, al di là dell'entità del contributo indubbiamente inadeguato rispetto alle esigenze, si pongono problemi in relazione alla gestione dei fondi, da noi non condivisa, alla trasparenza delle procedure e alla lotta volta ad affrontare le cause reali dei fenomeni di corruzione pur esistenti.

Come ha poc'anzi ricordato il senatore Danieli, si è da poco conclusa una discussione in Commissione affari esteri sulla riforma dell'ONU e, quindi, sulla necessità di potenziare qualsiasi organizzazione vada nel

senso del multilateralismo, della maggiore rappresentatività e, pertanto, del rafforzamento delle politiche volte a sviluppare i rapporti con i Paesi impoveriti.

La scelta del dialogo ha dato un risultato positivo per quanto riguarda la liberazione delle due italiane in ostaggio. Ovviamente abbiamo accolto tale liberazione con immensa gioia e compiacimento, anche se restano valide tutte le ragioni che ci spingono a richiedere una discussione nel più breve tempo possibile, affinché l'Italia provveda al ritiro delle proprie truppe e rilanci con maggiore forza il dialogo con il mondo islamico e con i Paesi arabi, ponendo fine a qualsiasi appoggio ai sostenitori degli scontri tra civiltà, appoggio che non è nell'interesse del nostro Paese, né in quello dell'Europa e dello stesso mondo occidentale ed islamico.

Signor Presidente, il dialogo può andare avanti se affronteremo con maggiore forza anche i problemi della cooperazione allo sviluppo, tenendo presente che dovremo maggiormente contribuire alla lotta contro la fame nel mondo, la povertà e gravissime malattie (a cominciare dall'AIDS per finire alla tubercolosi e alle tante altre che costituiscono grave motivo di sofferenza per gran parte della popolazione mondiale); soprattutto dovremo rifiutare, con coerenza, qualsiasi forma di protezionismo, ricordando che per avere una politica seria e coerente nella cooperazione allo sviluppo occorre sempre più che l'Occidente apra le proprie frontiere ai prodotti del Terzo mondo.

Solamente il libero accesso ai nostri mercati potrà costituire la più valida misura di cooperazione e di aiuto ai nostri fratelli del mondo più sfortunati.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(3102) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3102.

Il relatore, senatore Pastore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, si tratta di un decreto-legge *de minimis*, perché mira unicamente ad adeguare il testo della legge 20 luglio 2004

n. 215, in materia di conflitti di interesse, all'intervenuta approvazione della legge relativa al sistema integrato delle comunicazioni (legge 3 maggio 2004, n. 112), la cosiddetta legge Gasparri.

Nel momento in cui veniva approvata la legge Gasparri la normativa sul conflitto di interessi non poteva più essere modificata nei punti che avrebbero richiesto un riferimento più appropriato alla citata legge n. 112 perché era già stato approvato un identico testo da Camera e Senato. Ne deriva che oggi il testo della legge n. 215 non risulta pienamente adeguato alla realtà normativa vigente.

Il decreto-legge, quindi, prevede un riferimento alla legge Gasparri o in sostituzione di norme superate o in aggiunta a norme che restano in vigore, ma che sono divenute insufficienti a regolare le funzioni previste dalla legge sul conflitto di interessi in materia di comunicazione.

Pertanto, nel comma 1 dell'articolo unico si introduce la sostituzione del riferimento alla legge n. 249 con il riferimento alla legge n. 112 del 2004; nel comma 2, si prevede invece di inserire, oltre al riferimento alla legge n. 28 del 2000, altresì il riferimento alla legge n. 112 del 2004. Infine, il comma 3, prevede che alla menzione della legge n. 249 del 1997 sia aggiunta anche quella della legge n. 112 del 2004.

La Commissione affari costituzionali ha apportato alcune modifiche di *drafting*, quindi non sostanziali, per cui il provvedimento ha mantenuto inalterata la configurazione originaria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(3105) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2004, n. 238, recante misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle Forze di polizia (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3105.

Il relatore, senatore Boschetto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento in esame è volto a tutelare l'allineamento di alcune posizioni di carriera del personale delle Forze di polizia, nei cui confronti un recente intervento a favore degli appartenenti ai ruoli dei marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ha determinato o accentuato alcune sperequazioni.

Il riferimento è all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, che ha provveduto al riallineamento delle posizioni di carriera del personale appartenente ai ruoli dei marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica con quelle del personale del ruolo degli ispettori dell'Arma dei carabinieri, senza tuttavia intervenire sulle posizioni corrispondenti del personale delle forze di polizia.

Il decreto si muove nella prospettiva aperta dall'ultima legge finanziaria, che all'articolo 3, comma 155, ha accantonato risorse *ad hoc* in previsione della emanazione di nuovi provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e delle forze di polizia.

Dei provvedimenti normativi ai quali fa cenno il predetto articolo 3, comma 155, il provvedimento in esame è volto ad anticipare taluni effetti: in questo modo si salvaguardano da subito sia il principio di equiordinazione, sia l'equilibrio complessivo dei riordinamenti già disposti con i decreti legislativi nn. 196, 197, 198, 199, 200 e 201 del 1995.

Non è inutile ricordare poi che, ai sensi del decreto legislativo 30 maggio 2003, n. 193, è imminente l'entrata in vigore di un nuovo sistema di parametri stipendiali che interesserà il personale non dirigente delle Forze di polizia e delle forze armate; è altresì utile ricordare che il personale militare e le forze di polizia di Stato non hanno un rapporto di lavoro «contrattualizzato», essendo in regime di diritto pubblico, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Passando brevemente all'esame degli articoli, va rilevato l'articolo 1, che prevede che il personale con qualifica di ispettore capo e di perito tecnico capo della Polizia di Stato, in servizio alla data di entrata in vigore del decreto (11 settembre 2004), già appartenente ai ruoli ad esaurimento degli ispettori e dei periti tecnici, soppressi dall'articolo 14 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53, venga inquadrato, anche in soprannumero, in ordine di ruolo, nelle qualifiche, rispettivamente, di ispettore capo superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza e di perito tecnico superiore, con decorrenza giuridica 1° gennaio 2003. Gli effetti giuridici dell'inquadramento decorrono invece dal 1° gennaio 2001 per il personale con le suddette qualifiche già appartenente ai sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

L'articolo 2 del provvedimento in esame è volto ad allineare le posizioni degli ispettori capo e dei periti capo del Corpo forestale dello Stato a quelle derivanti dal riordino del 1995 e dalle disposizioni di riallineamento dei marescialli delle Forze armate, mentre l'articolo 3 provvede per quanto riguarda le posizioni degli ispettori capo del Corpo di polizia penitenziaria.

L'articolo 4 prevede l'allineamento delle posizioni dei marescialli aiutanti appartenenti all'Arma dei carabinieri con anzianità di grado comprese tra il 2 gennaio 2001 e il 31 dicembre 2001 a quelle derivanti dalle disposizioni di riallineamento dei marescialli delle Forze armate di cui al

citato articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 136 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 186 del 2004.

Il successivo articolo 5 interviene nello stesso senso per quanto concerne la posizione dei marescialli aiutanti appartenenti al ruolo degli ispettori del Corpo della guardia di finanza con anzianità di grado compresa tra il 2 gennaio 2001 e il 31 dicembre 2001. L'articolo 6 reca la clausola di copertura finanziaria.

Questa, in brevissima sintesi, l'illustrazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì 5 ottobre.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 30 settembre 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

- I. Discussione della mozione 1-00287 sul reddito minimo di inserimento.
- II. Discussione della mozione 1-00280 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sui centri temporanei di accoglienza per immigrati.

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,26*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di Fondi internazionali (2667)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MARTONE, BRUNALE, SALVI, BRUTTI Paolo, MARINO, FLAMMIA, DI SIENA, PAGLIARULO, BEDIN, DE ZULUETA, RIPAMONTI, FALOMI, DE PETRIS, CORTIANA, DONATI, PETERLINI, LONGHI, ZANCAN, TURRONI, MANZIONE, ACCIARINI, MALABARBA, BOCO, GIARETTA, DANIELI Franco

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il disegno di legge n. 2667 su «Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostruzione delle risorse di Fondi Internazionali» include il contributo italiano alla tredicesima ricostituzione di capitale dell'International Development Fund (IDA13) agenzia della Banca mondiale dedicata a concedere prestiti ai paesi più poveri con l'obiettivo della lotta alla povertà;

tenendo conto dell'indagine in corso di svolgimento presso il Senato degli Stati Uniti su casi di corruzione che vedrebbero coinvolti funzionari della Banca mondiale, e relativi a progetti infrastrutturali, alcuni dei quali, come il progetto idroelettrico di Yacyretà (Argentina-Paraguay) e Lesotho Highlands Water Project (Lesotho) hanno visto anche il contributo italiano tramite cooperazione bilaterale e crediti all'esportazione SACE;

ricordando come secondo analisi dettagliate, contenute in vari documenti interni della stessa Banca, nel caso dell'Indonesia, almeno 8 miliardi di dollari di fondi della Banca mondiale sarebbero andati persi a causa della corruzione, e che secondo quanto comunicato dal Senatore Richard Lugar, Presidente della Commissione per le relazioni internazionali del Senato americano, almeno 130 miliardi di dollari di fondi della Banca mondiale sarebbero stati deviati dal loro obiettivo istituzionale a causa della corruzione dal 1946 ad oggi;

sottolineando come la corruzione può arrecare grave pregiudizio al mandato istituzionale di tale istituzione, alla sua credibilità ed efficacia,

aumentando il fardello del debito estero dei paesi beneficiari degli aiuti, e pregiudicando gli sforzi nella lotta alla povertà;

considerando che il gruppo della Banca mondiale svolge un ruolo di leadership nell'affermazione di pratiche ed approcci all'aiuto allo sviluppo, e che la corretta applicazione delle normative interne di salvaguardia relative alla valutazione di impatto socio-ambientale, consultazione, e valutazione dei progetti e dei programmi rappresenta la principale garanzia per il controllo indipendente, e democratico e per la maggior efficacia dell'operato di questa istituzione;

riconoscendo i passi in avanti fatti dal gruppo della Banca mondiale a tal riguardo, tramite, ad esempio l'istituzione di meccanismi indipendenti di appello e verifica quali l'Inspection Panel,

constatando però l'intenzione da parte della Banca di rivedere e rendere più flessibili tali normative di salvaguardia, attribuendo maggior discrezionalità ai governi dei paesi destinatari dei prestiti nel definire gli standard socio-ambientali, con grave pregiudizio sulla qualità e l'efficacia dell'intervento della Banca, e dell'uso di fondi pubblici, quali quelli destinati dal nostro paese al rifinanziamento dell'IDA,

impegna il Governo:

a) sostenere iniziative di riforma delle attività della Banca mondiale, volte ad affrontare le cause principali della corruzione, rafforzando i meccanismi di supervisione, e di trasparenza delle procedure di assegnazione ed appalto, e di accesso pubblico all'informazione;

b) proporre la costituzione di un ente di supervisione indipendente che vigili e prevenga la malversazione di fondi destinati alla lotta alla povertà;

c) sostenere il rafforzamento di strutture indipendenti di valutazione e scrutinio quali l'Inspection Panel, e di assicurare un maggior impegno del personale della Banca mondiale nel rispettare e dare attuazione alle direttive esistenti piuttosto che proporre una progressiva discrezionalità;

d) riferire in Parlamento rispetto alle iniziative prese, ed alle posizioni espresse dal Direttore Esecutivo Italiano presso la Banca mondiale a tal riguardo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla XIII ricostituzione delle risorse della *International Development Association* (IDA), con un contributo di euro 364.380.000 per l'anno 2003 e di euro 182.190.000 per l'anno 2004.

EMENDAMENTO

1.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole da: «euro 364.380.000» fino alla fine con le seguenti: «euro 361.380.000 per l'anno 2003, di euro 182.190.000 per l'anno 2004 e di euro 3.000.000 per l'anno 2005».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato con un emendamento

1. All'onere derivante dall'articolo 1 si provvede, per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTO

2.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'anno 2004» con le seguenti: «per gli anni 2004 e 2005».

ARTICOLI DA 3 A 9 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi, con un contributo di euro 1.750.000 per l'anno 2004 e di euro 875.000 per ciascuno degli anni 2005 e 2006.

Art. 4.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 3 si provvede, per i medesimi esercizi finanziari, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 5.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla III ricostituzione della *Global Environment Facility* (GEF), con un contributo di euro 59.450.000 per l'anno 2004 e di euro 29.725.000 per ciascuno degli anni 2005 e 2006.

Art. 6.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 5 si provvede, per i medesimi esercizi finanziari, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 7.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla IX ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, con un contributo di euro 55.410.172 per l'anno 2003 e di euro 91.291.821 per l'anno 2004.

Art. 8.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 7 si provvede, per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 9.

Approvato con un emendamento

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse dell'IFAD, con un contributo di euro 13.848.000 per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

EMENDAMENTO

9.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «anni 2003, 2004 e 2005» con le seguenti: «anni 2004, 2005 e 2006».

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Non posto in votazione (*)

1. All'onere derivante dall'articolo 9 si provvede, per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; per gli anni 2004 e 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

(*) Approvato l'emendamento 10.500, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

10.500

IL RELATORE

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'articolo 9, si provvede per i medesimi esercizi finanziari, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità pre-

visionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

ARTICOLI 11, 12 E 13 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla prima ricostituzione delle risorse del *Trust Fund* per l'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), con un contributo di dollari 31.000.000 per il periodo 2003-2004.

Art. 12.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 11, valutato in euro 19.818.671 per l'anno 2003 ed in euro 8.181.329 per l'anno 2004, si provvede, per l'anno 2003, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del comma 1, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della medesima legge n. 468 del 1978.

Art. 13.

Approvato

1. Le somme di cui agli articoli 2, 4, 6 e 8 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato al Dipartimento del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

2. In relazione a quanto disposto dagli articoli 2, 4, 6, 8, 10 e 12 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.100

MARTONE, BRUNALE, SALVI, BRUTTI Paolo, MARINO, FLAMMIA, DI SIENA, PAGLIARULO, BEDIN, DE ZULUETA, RIPAMONTI, FALOMI, DE PETRIS, CORTIANA, DONATI, PETERLINI, LONGHI, ZANCAN, TURRONI, MANZIONE, ACCIARINI, MALABARBA, BOCO, GIARETTA, DANIELI Franco

V. testo 2

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede ad includere nel rapporto annuale sulla partecipazione italiana alle Banche Multilaterali di Sviluppo uno schema programmatico triennale contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, insieme ad una valutazione dell'efficacia delle loro attività, e se possibile, un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni.

13.0.100 (testo 2)

MARTONE, BRUNALE, SALVI, BRUTTI Paolo, MARINO, FLAMMIA, DI SIENA, PAGLIARULO, BEDIN, DE ZULUETA, RIPAMONTI, FALOMI, DE PETRIS, CORTIANA, DONATI, PETERLINI, LONGHI, ZANCAN, TURRONI, MANZIONE, ACCIARINI, MALABARBA, BOCO, GIARETTA, DANIELI Franco

Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

1-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede ad includere nel rapporto annuale sulla partecipazione italiana alle Banche Multilaterali di Sviluppo uno schema programmatico triennale contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, insieme ad una valutazione dell'efficacia delle loro attività, e se possibile, un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani con le modalità e nelle forme consentite da tali istituzioni.

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Falomi cessa di appartenere all'8^a Commissione permanente ed entra a far parte della 12a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Minardo Riccardo

Iniziative in materia di devoluzione dei premi non riscossi delle lotterie nazionali (3122)

(presentato in data **28/09/2004**)

Sen. Costa Rosario Giorgio

Norme a tutela dei mestieri e delle professioni di aiuto alla persona dalla sindrome di burnout (3123)

(presentato in data **29/09/2004**)

Sen. Vitali Walter, Acciarini Maria Chiara, Amato Giuliano, Angius Gavino, Ayala Giuseppe Maria, Baratella Fabio, Basile Filadelfio Guido, Bassanini Franco, Basso Marcello, Bastianoni Stefano, Battafarano Giovanni Vittorio, Battaglia Giovanni, Baio Dossi Emanuela, Battisti Alessandro, Betta Mauro, Biscardini Roberto, Boco Stefano, Bonavita Massimo, Bonfietti Daria, Bordon Willer, Brunale Giovanni, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Budin Milos, Caddeo Rossano, Calvi Guido, Cambursano Renato, Carella Francesco, Castellani Pierluigi, Cavallaro Mario, Chiusoli Franco, Cortiana Fiorello, Crema Giovanni, Dalla Chiesa Nando, Danieli Franco, De Paoli Elidio, De Petris Loredana, De Zulueta Tana, Dato Cinzia, Dettoni Bruno, Di Girolamo Leopoldo, Di Siena Piero, Dini Lamberto, D'Onofrio Francesco, Fabris Mauro, Falomi Antonio, Flammia Angelo, Forcieri Giovanni Lorenzo, Franco Vittoria, Garraffa Costantino, Gasbarri Mario, Giaretta Paolo, Giovanelli Fausto, Gruosso Vito, Gubert Renzo, Guerzoni Luciano, Labellarte Gerardo, Legnini Giovanni, Liguori Ettore, Longhi Aleandro, Maconi Loris Giuseppe, Magistrelli Marina, Malabarba Luigi, Mancino Nicola, Manzella Andrea, Manzione Roberto, Marini Cesare, Maritati Alberto, Mascioni Giuseppe, Michelini Renzo, Modica Luciano, Montalbano Accursio, Monticone Alberto Adalgisio, Montino Esterino, Morando Enrico, Nieddu Gianni, Occhetto Achille, Pagano Maria Grazia, Pagliarulo Gianfranco, Pascarella Gaetano, Pasquini Giancarlo, Peterlini Oskar, Petrini Pierluigi, Piatti Giancarlo, Piloni Ornella, Pizzinato Antonio, Rotondo Antonio, Ripamonti Natale, Salvi Cesare, Scalera Giu-

seppe, Soliani Albertina, Stanisci Rosa, Tessitore Fulvio, Thaler Ausserhofer Helga, Tonini Giorgio, Treu Tiziano, Turci Lanfranco, Vallone Giuseppe, Viserta Costantini Bruno, Viviani Luigi, Zancan Giampaolo, Zanda Luigi Enrico, Zavoli Sergio Wolmar, Rollandin Augusto Arduino Claudio, Marino Luigi, Iovene Antonio, Turrone Sauro

Riconoscimento del carattere nazionale alla «Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole» e al «Parco Storico di Monte Sole» nei Comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi, Monzuno (Bologna) (3124)

(presentato in data **29/09/2004**)

Sen. Semeraro Giuseppe

Disposizioni a favore del Museo Archeologico Nazionale di Taranto (3125)

(presentato in data **29/09/2004**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 settembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti:

in data 28 febbraio 2003 in località Acquacalda, Lipari (Messina);

in data 30 agosto 2002 presso l'aeroporto di Pontecagnano (Salerno);

in data 11 gennaio 2001 presso il ghiacciaio del Monte Miravidi (Aosta);

in data 18 agosto 2002 presso l'aeroporto di Olbia.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pedrini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07321, dei senatori Malabarba ed altri.

Interpellanze

BORDON, RIGONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

un episodio gravissimo e sconcertante si è verificato in merito alla crisi dei nuovi cantieri navali di Massa Carrara, con le risposte date a due distinte interrogazioni;

il 27 maggio 2004, rispondendo alla Camera dei deputati all'interpellanza 2-01198, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Manlio Contento ha dichiarato: «Riguardo ai cantieri, si premette che è in fase di definizione da parte del nuovo *management*, designato dall'azionista di Sviluppo Italia, un piano di rilancio che preveda, in maniera organica e coerente, gli obiettivi e gli strumenti necessari per conseguire il risanamento economico di Nuovi Cantieri Apuania. Le linee guida che orienteranno il piano di rilancio sono le seguenti: ingresso di nuovi soci, quali la Fintecnica Spa e una società finanziaria toscana, nella compagine societaria mediante un aumento di capitale con Sviluppo Italia in posizione di maggioranza; avvio di un'attiva collaborazione operativa e creazione di significative sinergie con la società Fincantieri, della quale Fintecnica è azionista di controllo; posizionamento di mercato del cantiere nei segmenti di costruzione di navi traghetto *ro-ro pax*, di navi chimichiere a tecnologia medio-alta e di altre tipologie ad elevato valore aggiunto, quali attività per la Marina Militare. Il ruolo attivo assunto da Sviluppo Italia, che ha sostenuto finanziariamente il cantiere in questi mesi con otto milioni di euro, ha consentito di completare le costruzioni in corso, assicurando continuità produttiva ai Nuovi Cantieri Apuania e, di conseguenza, attività lavorativa ai dipendenti»;

a sua volta il 16 settembre 2004 il Ministro dell'economia e delle finanze, che ha all'uopo delegato alla firma il sottosegretario di Stato Maria Teresa Giovanna Armosino, rispondendo all'interrogazione 4-05712 (già 3-01208), presentata dal senatore Rigoni, ha affermato: «Per garantire i livelli di occupazione diretta ed indotta (...) Sviluppo Italia sta individuando ipotesi di riconversione produttiva. L'orientamento è quello di proiettare i cantieri verso settori più interessanti, con il coinvolgimento nell'azionariato della società di operatori internazionali *leader*, prevedendo per Sviluppo Italia una partecipazione minoritaria nel capitale di Nuovi Cantieri Apuania, in coerenza con la normativa comunitaria. L'obiettivo è quello di realizzare un polo d'eccellenza per la grande cantieristica da diporto che garantisca stabilmente occupazione e produzione, in un quadro di concertazione tra parti sociali ed istituzioni»;

come è evidente, le due risposte sono in flagrante contraddizione tra loro e prefigurano destini alternativi per i cantieri apuani, che ormai da tempo attendono notizie certe dal Governo;

i vertici aziendali di NCA (Nuovi Cantieri Apuania) hanno presentato un piano industriale che non solo espone NCA ad un'evidente debolezza strutturale rispetto agli andamenti del mercato, ma, fatto ancor più grave, prevede un decremento occupazionale quantificato in oltre 115 unità sulle 274 attualmente in servizio, sconfessando quindi quanto dichiarato dal sottosegretario Contento;

tale piano non rispecchia in alcun modo la soluzione configurata negli incontri tra le parti svoltisi il 2 febbraio ed il 16 aprile 2004 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

desta viva preoccupazione agli interpellanti il malessere che serpeggia nella comunità, e ciò in concomitanza con la visita ufficiale del

Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, prevista per il 7 ottobre prossimo,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative urgenti si intenda porre in essere per garantire una risposta univoca e certa in merito al destino dei Nuovi Cantieri Apuania;

se non si ritenga necessario ed urgente convocare un nuovo tavolo istituzionale della Provincia di Massa Carrara presso la Presidenza del Consiglio ed alla presenza delle autorità ministeriali e governative chiamate a risolvere il problema dei Nuovi Cantieri Apuania, dal momento che il piano presentato, qualora non fosse modificato, non potrebbe trovare consenso alcuno né da parte dei lavoratori né da parte delle istituzioni territoriali.

(2-00615 p.a.)

VALLONE, ZANCAN, MONTICONE, CAMBURSANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che:

in attuazione dell'Accordo di programma quadro per la difesa del suolo *ex* delibera CIPE n. 36/2002, il responsabile dell'Accordo di programma della Regione Piemonte, in data 6 maggio 2004 trasmetteva al Ministero dell'economia e delle finanze il rapporto di monitoraggio del 31 dicembre 2003, recependo i rilievi e le osservazioni formulate dal medesimo Dicastero nel corso dell'istruttoria;

al suddetto adempimento, ai sensi dell'articolo 5 dell'Accordo di programma quadro in parola, avrebbe dovuto seguire, entro 120 giorni dalla data di ricezione del rapporto, il trasferimento delle risorse finanziarie statali previste per l'anno 2004, pari a 26.480.727 euro;

nel rispetto dei cronoprogrammi, la Regione Piemonte dava corso agli interventi e molti di essi giungevano altresì a compimento;

presso la Regione Piemonte non perveniva, a tutt'oggi, alcun decreto relativo al suddetto trasferimento;

stante l'impossibilità della Regione Piemonte di anticipare somme a tale scopo, la medesima si trova oggi nella necessità ed urgenza di dare immediato corso alle relative liquidazioni, al fine di non incorrere nella richiesta di interessi per ritardati pagamenti;

è in fase di attuazione l'Accordo di programma *ex* delibera CIPE n. 17/2003, di cui all'Atto integrativo sottoscritto presso il Ministero dell'economia e delle finanze in data 21 giugno 2004;

è fondamentale che, anche per tale secondo Accordo di programma, i trasferimenti delle risorse – ammontanti per l'annualità 2004 a 4.453.785 euro – avvengano nei termini concordati e, comunque, nel più breve tempo possibile,

si chiede di conoscere se detti trasferimenti avverranno entro il mese di ottobre 2004.

(2-00616)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MULAS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nella Regione Sardegna non sono presenti autostrade;

che la strada statale Olbia/Sassari è considerata una delle più importanti vie di comunicazione della Regione, con un traffico intenso e in continuo aumento, anche per la massiccia presenza di mezzi pesanti provenienti dai porti di Olbia e Golfo Aranci;

che la suddetta strada, fin dall'apertura, a causa del cattivo magistero nella realizzazione delle opere e dell'intenso traffico cui viene sottoposta, ha sempre presentato cedimenti nella sede stradale, stato di intensa fratturazione dell'asfalto e zone di asfalto viscido, in particolare nel tratto Monti/Oschiri;

che si è cercato di porre rimedio a tale stato di cose con ripetuti e costosi lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che si sono protratti nel tempo e che comunque non hanno ottenuto i risultati sperati, come dimostrano i numerosissimi incidenti stradali e l'ingente numero di decessi verificatisi negli ultimi anni e, non da ultimo, nei giorni scorsi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano stati, nel susseguirsi degli anni, il numero di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e l'entità delle somme spese;

se, considerate la mole di traffico, l'inefficacia degli interventi di manutenzione, la pericolosità per gli utenti, non si ritenga necessario adottare provvedimenti finalizzati alla trasformazione della statale in una strada a quattro corsie, con un adeguato collegamento alla superstrada Sassari/Cagliari.

(4-07349)

GASBARRI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che poco dopo la conclusione dell'anno scolastico 2003/04, tra la Dirigente del III Circolo didattico di Tivoli e il Sindaco della città si è aperta una controversia sull'utilizzo o meno della scuola elementare di Via Paterno;

che allo scopo di spiegare la reale portata del problema – e quindi dei motivi del contendere – si illustra di seguito la cronologia dei fatti;

che tutto ha inizio il 17 novembre 2003, quando il settore VIII Tecnico del Comune di Tivoli invia alla Dirigente del Circolo di Tivoli il «Programma lavori da eseguire» nel citato plesso;

che il 7 gennaio 2004 la Dirigente (con firma contestuale di un'altra insegnante) accetta il programma; inoltre indica, sul retro della comunicazione, altri lavori da effettuare e le modalità di esecuzione;

che poi, del tutto inopinatamente, il 5 luglio la Dirigente ipotizza lo spostamento degli alunni dal plesso di Via Paterno alla (nuova) scuola di Via Puglie;

che l'8 luglio il Sindaco (nota prot. n. 33922 indirizzata alla Dirigente ma anche al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale e alla dott.ssa M. A. Palermo) esprime la contrarietà dell'Amministrazione comunale a tale ipotesi;

che due mesi dopo, il 6 agosto, la Dirigente (prot. n. 40229 del 12/8/2004) chiede al Sindaco un incontro, tenutosi il 21, alla presenza del Vice Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, dott. Fedele; viene consegnata a mano la documentazione corrente fino a tale data; altra riunione si svolge il 14 settembre nella sede dell'Ufficio scolastico regionale; sono presenti inoltre i dirigenti delle organizzazioni sindacali;

che in quello stesso giorno (14 settembre) la Dirigente del III Circolo diffida il Sindaco a voler far frequentare dal 16/9/2004 la scuola elementare di Via Paterno (nota prot. n. 44585 del 16/9/2004, indirizzata al Procuratore della Repubblica, al Comando Carabinieri, all'Ispettorato del lavoro ASL RM/G e alla Direzione provinciale del lavoro);

che come risposta (nota prot. n. 44237 del 14/9/2004, indirizzata alla Dirigente, alla Procura della Repubblica e al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale) dal Comune si ripete la volontà di tenere aperto il plesso di Via Paterno, precisando che nessuno spostamento di alunni potrà essere effettuato senza preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione comunale; si assume inoltre l'impegno ad effettuare i lavori di adeguamento e manutenzione ancora mancanti concordandoli con la dirigenza scolastica;

che come se nulla fosse il 15 settembre (nota n. 44588 del 16/9/2004, anticipata via fax) la Dirigente chiede formale autorizzazione allo spostamento degli alunni di Via Paterno in Via Umbria. Si afferma che la stessa non intende concordare lavori durante la frequenza degli alunni e quindi fino al termine dell'anno scolastico in corso; ciò nonostante la trasmissione, in pari data, della copia del «certificato di regolare esecuzione» dei lavori effettuati in Via Paterno, datato 13/9/2004;

che in seguito a sopralluogo lo stesso giorno viene anche reso pubblico il verbale (prot. n. 44450 del 15/9/2004), redatto dal Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione del Comune di Tivoli, dal quale si evince la fruibilità della scuola in oggetto;

che di conseguenza (nota prot. n. 44532 del 15/9/2004) il Sindaco non autorizza lo spostamento degli alunni da Via Paterno a Via Umbria, inoltre precisando che i lavori rimanenti possono essere effettuati secondo le modalità concordate il 7/1/2004;

che il 16 settembre (nota prot. n. 44906) il Sindaco comunica al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale e, per conoscenza, a tutti gli enti e alle parti sociali interessati, la mancata apertura del plesso di Via Paterno pur in presenza della nota in cui si esprimeva parere non favorevole allo spostamento degli alunni e in presenza del verbale di perizia del

Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione del Comune di Tivoli;

che il 17 settembre (prot. n. 45034) la Dirigente trasmette propria relazione, in qualità di datore di lavoro e responsabile della sicurezza;

che il 20 settembre viene emessa l'ordinanza sindacale (n. 818, prot. n. 45262) con la quale si ordina alla Dirigente del III Circolo didattico di Tivoli di ristabilire la funzionalità e l'operatività del plesso di Via Paterno;

che per risposta lo stesso giorno (protocollo n. 1658/A35 del III Circolo didattico) la Dirigente, sulla base di presunte e generiche indicazioni, comunica l'inidoneità igienica dei locali; poi, in contraddizione con quanto sopra, richiede urgentissime ispezioni dei superiori organi di controllo atte a verificare che siano garantite le norme di igiene e di sicurezza;

che il 21 settembre (relazione prot. n. 8523/04), dopo aver visitato i locali, il Comandante della Polizia municipale riferisce che la scuola non necessita di alcuna pulizia straordinaria;

che, di conseguenza, viene emessa l'ordinanza sindacale (n. 819, prot. n. 45394) con la quale si ordina alla Dirigente di assicurare la regolare ripresa delle lezioni e delle attività scolastiche;

che il 22 settembre (nota prot. n. 82/Dip. S.I.P.) l'Azienda USL RM G, Dipartimento di Prevenzione, Area igiene e sanità pubblica, comunica che «la scuola può continuare a svolgere la normale attività scolastica»; la stessa USL RM G, Dipartimento di prevenzione, Area prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro (nota prot. n. 3482) comunica, dopo i dovuti accertamenti effettuati da personale tecnico UPG, che «al momento non è stata riscontrata una situazione di pericolo grave e immediata»; ancora, il 23 settembre, il Dipartimento suddetto comunica che «nella scuola di Via Paterno l'attività lavorativa può essere normalmente praticata»;

considerato:

che nonostante le certezze sulle condizioni dell'edificio certificate dagli enti pubblici delegati alla prevenzione e alla sicurezza e le ordinanze sindacali l'attività scolastica non è ripresa nelle modalità normali;

che la Dirigente si ostina a voler conseguire l'obiettivo del trasferimento degli alunni dalla scuola di Via Paterno a quella di Via Puglie, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover immediatamente intervenire perché nella scuola venga ripristinata la normale attività didattica, ponendo termine allo stato di confusione e al disordine provocato tra i bambini e nelle loro famiglie in conseguenza di quanto sta accadendo;

se non ritenga opportuno predisporre gli atti necessari al ristabilimento, da parte del III Circolo didattico, di rapporti corretti con il Comune di Tivoli.

(4-07350)

DEMASI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la gestione della tratta ferroviaria da parte della società a partecipazione statale Ferrovie dello Stato S.p.a. è stata più volte oggetto di interrogazioni a firma dello scrivente;

scopo delle interrogazioni era il miglioramento dei servizi offerti ai viaggiatori ed agli operatori del Mezzogiorno che, nonostante tutto, continuano a servirsi del trasporto su ferro;

le sollecitazioni non hanno suscitato attenzione alcuna;

anzi, le condizioni di gestione e manutenzione della tratta meridionale-tirrenica sono peggiorate;

tale affermazione trova riscontro in recenti notizie di stampa diffuse a mezzo del quotidiano «Cronache del Mezzogiorno» il quale, in data 28.9.2004, pubblicava: «Stazione, lo scandalo dei servizi igienici. Viaggiatori dell'Eurostar Roma-Taranto impossibilitati ad usufruirne. Sabato sera, ore 19,30: la stazione ferroviaria di Salerno si affolla di viaggiatori inferociti che necessitano di servizi igienici. Amara la sorpresa: i bagni chimici messi a disposizione non si presentano in condizioni di decenza. Sull'Eurostar "della vergogna" il malcontento dei viaggiatori cresce sempre di più, specialmente per quelli che soffrono di particolari problemi di salute. È stato un inferno dantesco. Per i salernitani e i tantissimi lucani diretti a Taranto e provenienti da Roma, a bordo del convoglio 9363 dell'Eurostar, il viaggio è diventato il supplizio dei dannati all'idropisia. Sul treno dalla stazione Termini alle 15,45, per l'assenza o l'insufficiente pompaggio di acqua, i servizi igienici sono andati in *tilt* nel corso del viaggio e, da Napoli, per chi era a bordo è stata una autentica peripezia trovare una *toilette* funzionante. Tantissimi i passeggeri che hanno inoltrato un esposto di protesta a Trenitalia ed al Ministero dei trasporti per segnalare l'increscioso episodio, tanto più vergognoso per l'ossessiva pubblicità di Eurostar: "Benvenuti nel *club* Trenitalia". Dopo le tre fermate previste nella città partenopea, ovvero nelle stazioni di Campi Flegrei, Mergellina e Piazza Garibaldi, la vera odissea è cominciata per i tanti passeggeri, moltissimi salernitani diretti a Salerno, Battipaglia, Bella-Muro, Potenza, Ferrandina, Metaponto ed infine Taranto. Vittima della inaspettata avventura anche lo scrittore Luciano de Crescenzo, che nel tratto Roma-Napoli si aggirava tra una carrozza e l'altra alla ricerca di un bagno decente. Il dato più vergognoso è che il personale a bordo di Trenitalia aveva già segnalato a Roma, durante il tragitto, il problema tecnico e lo stesso capotreno avrebbe redatto una dettagliata relazione su quanto accaduto, ma nessuno avrebbe preso provvedimenti. È dopo Napoli che la situazione è diventata davvero insostenibile, specialmente per i numerosi anziani che necessitavano spesso di servizi igienici funzionanti. Il loro viaggio è trascorso alla ricerca dell'unico servizio igienico funzionante e, per questo, sempre occupato, a bordo del lunghissimo convoglio. Per questo la decisione, una volta giunti nello scalo di Salerno, di prolungare più del previsto la sosta, per permettere ai viaggiatori di usufruire dei servizi igienici della stazione. Ma anche qui, come già detto, una sgradita

sorpresa, in quanto i bagni chimici messi a disposizione non si presentavano in condizioni di decenza. Al capotreno non è dunque restato altro che cercare di sbloccare manualmente, laddove tecnicamente era possibile, gli impianti per il funzionamento dei bagni, ripristinando il sistema idraulico di pompaggio dell'acqua. Gli utenti, per soddisfare le proprie primarie necessità, si sono visti costretti ad attraversare il treno da carrozza a carrozza, alla ricerca, spesso vana, della *toilette* funzionante. Secondo indiscrezioni di addetti ai lavori, i nuovi sistemi adottati nei bagni, rispetto a quelli del passato, palesano sovente problemi. Questo è il *club* di Trenitalia. Benvenuti!»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per indurre la società Ferrovie dello Stato S.p.A. a migliorare il trasporto e le condizioni di uso delle stazioni ed, in generale, degli scali ferroviari;

se intenda inoltre assumere iniziative per aumentare i controlli sulle ditte alle quali sono attualmente affidati i servizi esternalizzati;

se ritenga, nella qualità di azionista di spessore, di valutare l'opportunità di aprire il trasporto su ferro sulla lunga distanza alla libera concorrenza, previa eliminazione dell'attuale regime di monopolio.

(4-07351)

CHINCARINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 1° febbraio 1997 il sergente maggiore A.G., matricola n. 69VE0514, nato a Verona il 12 luglio 1969, cessato dal servizio in data 21 febbraio 1992, chiedeva al Ministero della difesa la pensione privilegiata ordinaria per infermità, ritenendo questa dipendente da causa di servizio;

il Ministero della difesa, Direzione generale per il personale militare della marina, Ufficio del Direttore generale, Ufficio consulenza sanitaria equo indennizzo, in data 26 settembre 1997, protocollo n. UDG/3/224454, posizione n. 24285, comunicava al signor A.G. citato che: «Questa Direzione generale sta provvedendo ad acquisire gli atti necessari all'istruttoria medico- legale»;

il 10 novembre 1997 il Ministero della difesa, Direzione generale per il personale militare della marina, chiedeva al Compamare Venezia di inoltrare al Marinferm C.M.O. – Ancona, entro 90 giorni, parere sulla vicenda;

il 6 luglio 1998 la Marina militare di Venezia – Compamare chiedeva al Maridistinferm di Venezia un parere tecnico-sanitario;

il 13 ottobre 1999 la Marina militare, Ufficio leva di mare di Venezia, scriveva all'interrogante, all'epoca deputato: «Con parere favorevole di questo comando la pratica A.G., matricola n. 69VE0514, è stata inoltrata alla commissione medica ospedaliera di Marinferm – Ancona, con foglio n. 4423/MOB, datato 13 ottobre 1999»;

lo Stato maggiore della Marina, Ufficio generale del personale, 4° reparto – supporto del personale, 3° ufficio – consulenza e documentazione sanitaria, 2ª sezione – pensioni privilegiate ed ordinarie, riceveva

il 15 maggio 2000 dalla C.M.O. di Ancona la domanda di equo indennizzo;

il 16 maggio 2001 lo Stato maggiore della Marina inviava a sua volta a Persomil, 4° reparto, 13ª divisione, tutta la documentazione relativa alla domanda di equo indennizzo;

il 2 ottobre 2001 il Ministero della difesa, Direzione generale per il personale militare, 4° reparto, 13ª divisione di Roma, chiedeva a Maristat - 4° reparto, 3° ufficio Cons. e Docum. di Roma, ulteriore documentazione al fine di valutare meglio l'istanza di equo indennizzo;

il 22 novembre 2001 il Ministero della difesa, 4° reparto, 13ª divisione, chiedeva al Comando infermeria autonoma di C.M.O. di Ancona: «al fine di corretto espletamento della pratica di equo indennizzo relativo al nominativo in oggetto, si prega di voler specificare se l'infermità "iniziale decadimento intellettivo in paziente con schizofrenia paranoidea in attuale compenso farmacologico" citata al processo verbale n. 253 del 15 maggio 2000 possa o no rientrare nella casistica prevista dal collegio medico legale»;

il 21 maggio 2002 il Ministero della difesa, Direzione generale per il personale militare, 6° reparto, 19ª divisione, scriveva a Maristat UGP, 4° reparto, 3° ufficio di Roma, chiedendo se il trattamento privilegiato ordinario giudicato dipendente da causa di servizio espresso con verbale n. 253 dal C.M.O. di Ancona, in data 15 maggio 2000, possa essere «ascrivibile a categoria di pensione privilegiata ordinaria a decorrere dal 20 febbraio 1992, data di collocamento in congedo»;

il 21 marzo 2003 il direttore della Divisione generale per il personale militare, 4° reparto, 13ª divisione, 4ª sezione, avvisava il signor A.G. che il fascicolo era stato inviato al Comitato di verifica per le cause di servizio in Roma;

il 3 settembre 2004 il Ministero della difesa, Direzione generale per il personale militare, 6° reparto, 19ª divisione, decretava di respingere la domanda di pensione privilegiata non ritenendo presente «il fondamento giuridico per potersi far luogo a trattamento pensionistico privilegiato»;

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga umanamente comprensibile e sostenibile una trattazione della vicenda che ha avvilto i familiari, i medici, gli assistenti sociali e tutti coloro che in questi anni hanno conosciuto la vicenda;

se ritenga di intervenire perché in futuro le domande di pensione privilegiata ed ordinaria per infermità non vengano più affrontate con tale imbarazzante superficialità.

(4-07352)

PEDRINI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Premesso che:

nel Comune di Zeri (Massa Carrara), situato sulla linea di confine tra Toscana, Liguria ed Emilia, RAI Tre programma il telegiornale regionale della Toscana;

il territorio e la popolazione di Zeri sono, sia dal punto di vista storico-culturale che economico, molto più integrati alla Liguria ed all'Emilia che non alla Toscana;

anche territorialmente, Zeri dista soli 90 chilometri da Genova, capoluogo della Liguria, e 200 chilometri da Firenze, capoluogo della Toscana;

la maggioranza delle seconde case ubicate nel territorio di Zeri sono appartenenti a residenti nelle province di Genova, La Spezia e Parma,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che il Comune di Zeri riceva il segnale TV delle tre regioni senza aggravio di spesa per la già critica situazione economico-finanziaria del Comune.

(4-07353)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) è stata costituita nel giugno 1944, quando era ancora in corso la guerra di liberazione dall'occupante nazista e dalla dittatura fascista. Per decenni l'Anpi ha svolto un'opera di valorizzazione e difesa degli ideali dell'antifascismo e della resistenza e si è battuta contro ogni rischio di ritorni autoritari. L'azione dell'Anpi si è svolta e si svolge soprattutto nei confronti dei giovani per la conservazione di una memoria che trae origine dalla corretta interpretazione del passato e costituisce salda indicazione per il futuro perché libertà, democrazia, rispetto della persona umana, ripulsa di ogni forma di razzismo e di discriminazione siano ideali condivisi da tutti;

a giudizio degli interroganti è in atto un disegno revisionistico che va assumendo ormai i tratti di una sorta di controrivoluzione culturale tendente a superare i valori fondanti della nostra democrazia, quali l'antifascismo;

il presidente nazionale dell'Anpi, Arrigo Boldrini, ha lanciato un grido d'allarme nelle scorse settimane per l'annuncio del Governo di voler tagliare del 55 per cento il contributo alle associazioni partigiane, un atto che ha suscitato le proteste e le critiche di moltissimi esponenti antifascisti e di alcuni noti intellettuali ed operatori culturali,

si chiede di sapere se non si ritenga, a pochi mesi dal 60° anniversario della liberazione, di intraprendere, in luogo degli annunciati tagli, tutte le iniziative per sostenere le attività dell'Anpi, valorizzando il ruolo che ha avuto nel mantenere viva la memoria dei valori dell'antifascismo e della resistenza, che risultano essere elementi fondativi della nostra Carta costituzionale e della stessa Repubblica.

(4-07354)

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il quotidiano «La Repubblica» di Bari del 23 settembre 2004 ha riportato la notizia relativa a un magistrato «bracconiere»; la stessa poteva ritenersi cronaca quotidiana di cacciatori e doppiette che impallinano

volatili indifesi se il magistrato in questione non fosse un procuratore aggiunto di quella che ad avviso dello scrivente è la traballante Procura della Repubblica di Napoli;

che al suddetto è stata comminata una sanzione penale per «l'utilizzo di richiami elettromagnetici ai fini di attirare i volatili riproducendone i versi» (legge 11 febbraio 1992, n. 157, articolo 21, comma 1, lettera *r*),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti del magistrato in questione.

(4-07355)